S. 13

DELLA

PIÙ CONVENIENTE DISTRIBUZIONE DE' MALATI IN UNO SPEDALE

DISSERTAZIONE INAUGURALE

MEDICO—POLITICA

DI

ANDREA ALVERÀ

DI VICENZA

CUI

DAVA IN LUCE ONDE OTTENERE LA LAUREA DOTTORALE IN MEDICINA NELL' I. R. UNIVERSITA' DI PAVIA, COL CONSENTIMENTO DEL SIG. RETTORE MAGNIFICO, DELLO ILLUSTRISS. SIG. DIRETTORE, DELLO SPETTABILE SIG. DECANO, E DEI SIGNORI PROFESSORI DELLA FACOLTA' MEDICA, AUSPICE IL SIGNOR DOTTORE

CRISTIANO ANTONIO RIGONI

P. O. DI FISIOLOGIA

CON AGGIUNTE LE TESI DA DISPUTARSI

PAVIA

DALLA TIPOGRAFIA BIZZONI

Settembre 1834.

Digitized by Google

Digitized by Google

DELLA PIU' CONVENIENTE DISTRIBUZIONE DE' MALATI IN UNO SPEDALE.

„ Argomento importantissimo ho scelto onde sod-
„ disfare all' obbligo accademico che mi corre nel
„ sumere la Laurea in Medicina, quello cioè di dir
„ cose intorno a quegl'Istituti, ne' quali la filantro-
„ pia, e la munificenza dei Principi vuole soccorsa
„ l' umanità.

„ Avverrà forse ch' io tocchi quanto è già posto
„ in pratica dai Direttori di detti luoghi ed è in-
„ segnato ne' libri di Medica Polizia: ma se non
„ erro, dall' essermi dato alla visita degli Ospedali
„ che stanno nel Regno Lombardo-Veneto, parmi
„ aver trovato come potere occuparmi di quanto in
„ questi può con maggiore estensione di governo e
„ discipline medico-pratiche trattarvisi a vantaggio
„ degli infermi ricoverati.

„ Mi sia lecito adesso premettere alcune cose intorno
„ ai fabbricati degli spedali. — „ Molte furono le forme
proposte a darsi agli stessi; le più comuni per
altro sono le seguenti:

La più antica è quella di un quadrato tagliato in croce, sicchè le infermerie, come si dice, riescano disposte a crociera.

Un'altra è quella di un cortile quadrato contornato ne' quattro lati da fabbriche separate di tetto, sol collegate per mezzo di portico e gallerie.

Una terza è quella di una fabbrica costituita da due circoli concentrici, l'interno di un diametro limitato costituisce il cortile centrale, l'esterno il prospetto della fabbrica; le infermerie poi sono disposte come tanti raggi e fra l'una e l'altra evvi un cortile trapezoidale mistilineo; tutto attorno, sì esteriormente nell'alzato convesso che interiormente nel concavo gira un porticato che congiunge e mette in comunicazione le infermerie, e nel centro del massimo cortile circolare si erge un tempio.

Una quarta forma è quella di un gran rettangolo tagliato a croce sicchè ne risultino quattro spaziosi cortili pure rettangolari lunghesso ai cui sedici lati sono costrutte le sale pegl' infermi, e vengono poi congiunte le quattro fabbriche separate con opportuni ballatoj; la qual forma partecipa e della prima e della seconda.

Una quinta, che è forse la più ragionata, la più opportuna e la più semplice di quante ne sieno state immaginate è quella del sig. Tenon.

Consiste in una serie di sale a due piani, parallele fra loro, dirette da levante a ponente, distanti l'una dall' altra quanto importa la dop-

Digitized by Google

pia loro larghezza, sicchè abbiano ad avere un cortile rettangolare comune in fra due, e son poi tagliate a mezzo della loro lunghezza ad angolo retto da una galleria in cui metton capo le sale dell' infermi. — Un portico allo esterno cinge il complesso di questi corpi di fabbrica isolati e ne forma un tutto riunendo la estremità delle additate infermerie parallele, alle quali per la interposizione degli spazj, non occupati da fabbrica, ne vien favorita grandemente la ventilazione. E perchè tutte son volte in una eguale direzione, perciò godono della stessa esposizione, degl' identici influssi e si trovano nelle medesime circostanze, sicchè nella state ponno venir rinfrescate a piacere dai venti settentrionali, e nel verno da quelli del mezzogiorno intiepidite (1).

(1) *Chi voglia con precisione conoscere queste e molte altre differentissime forme e distribuzioni architettoniche di simili stabilimenti, rilevare i minuti dettagli ed avere la più completa descrizione accompagnata talora dalle rispettive piante, alzati, spaccati ecc. non avrà che a consultare, fra le tante altre opere, le seguenti:* — *Petit.* Mémoire sur la mellieure manière de construire un hôpital des malades. Paris 1774. — *Tenon.* Mémoires sur les hôpitaux de Paris. — *Encyclopéd. méthod.*, artic. Hôpital.— *Malaspina March. di Sannazaro.* Osservazioni sugli Spedali, Pavia 1793. – *Pozzi.* Polizia degli Spedali (*in continuazione al* Sistema compiuto di

Or dichiaro ch' esponendo le differenti forme di uno Spedale pegl' infermi che proposte furono dai varj autori non mi sono occupato in dettagli. Ho fatto solo conoscere in generale la idea della pianta e 'l punto cardinale su cui si aggira la complessiva distribuzione, senza passare a decomporre il progetto nelle minime parti e negli accessorj, non essendo questo lo scopo che mi sono prefisso, opponendosi in me anche la idea, che sebbene sia ingegnosissimo alcuno di quegli ideati

---

Polizia Medica di Frank). — Diction. des sciences médic. etc., *e moltissime altre opere di Polizia Medica*, *Trattati speciali su tale argomento*, *e Memorie inserite nelle opere periodiche di Medicina, d' Igiene pubblica*, *ecc. di tutte le nazioni*, *le quali giudico inutile di qui citare.*

E riescirà pure di sommo vantaggio a chi voglia arricchirsi di nuovi lumi e di più copiose vedute il consultar l' opera dell' inglese giureconsulto Geremia Bentham pubblicata in francese dal Dumont fino dal 1802 *col titolo:* Traités des Législation civile et penale, etc. Paris, *nel cui terzo volume evvi una preziosa* Mémoire sur un nouveau principe pour construire des Maisons d'inspection, et nommément des Maisons de force, *che sebbene intuitivamente non appaja dover contenere additamenti utili alla costruzione di uno Spedale*, *pure è certo che gran partito ne può forse trarre un architetto.*

Digitized by Google

piani, pure adattar non si possa allo intutto ad ammettere le divisioni e suddivisioni necessarie per un razionale ed appoggiato collocamento degli infermi.

E già ognuno si accorgerà, tostochè avrò esposta la mia qualunque idea sulla coordinazione ch' io reputo necessaria da stabilirsi fra i malati in uno Spedale a norma delle affezioni da cui sono presi, di quali complicati avvedimenti avrà uopo l' architetto, quali copiose mire gli saran necessarie, quali immensi ostacoli avrà a superare per ottenere nella istessa fabbrica locali di varia ampiezza, differentemente illuminati, aereggiati diversamente, di svariata temperatura, e riuscire a mantenere una plausibile disposizione delle parti fra loro e di esse col tutto, sicchè abbia ad esservi la unità richiesta e quella perfetta euritmia, senza le quali una fabbrica, massime di tal fatta, riescirebbe un vero labirinto anzichè prestare, come necessita, facile comunicazione da ogni banda, onde ne risulti agevolezza d' ispezione, pronta prestazione di soccorsi, e di ogni altra maniera di servigi nei differenti riparti.

E qui pure avverto per tempo, onde non mi si abbia ad incolpar di ommissione, che sebbene il mio progetto si riferisca ad uno Spedale generale, in cui si ricevono indistintamente malati di ogni specie, sappiasi pur tuttavia ch' esso non dee servire a raccogliere gli alienati di mente,

che provvisoriamente e per brevissimo spazio di tempo, poichè pegl' immensi studj, fatiche, attenzioni, vastità di locali, di giardini ecc. ecc., le quali cose tutte son richieste da quella cura fisico-morale filosofica a cui devonsi assoggettare, e per moltissimi altri motivi che torna inutile esporre, si devono essi collocare in uno stabilimento separato a tale uopo espressamente destinato.

Or prima di esporre la distribuzione de' malati ch' io son per proporre porrò in disamina quelle ripartizioni che ho veduto generalmente adottarsi in quegli Ospedali che finora ho avuto la sorte di visitare.

Dapprima gitterò uno sguardo sulle ripartizioni comunemente adottate negli Spedali ordinarj. — In seguito esporrò poi tutto quello che ho potuto rinvenire negli autori che risguarda questo argomento; seguirà indi quello che io sono stato portato ad immaginare e che trepidante raccomando al pubblico.

La generale e primitiva divisione è relativa unicamente all' *ordine morale*, epperciò risguarda il *sesso*; la secondaria si riferisce all'*ordine materiale* e quindi ripartisce le malattie a seconda della *spettanza medica* o *chirurgica*.

Il ripartimento quindi che n' emerge è il seguente:

Digitized by Google

Uomini affetti da malattie	Donne affette da malattie
mediche, chirurgiche.	mediche, chirurgiche.

Si fa poi altra ripartizione dedotta dalla qualità dei morbi considerati sotto il rapporto morale e ne risulta una sottoclasse, che è quella delle malattie *segrete* o *vergognose*, per così esprimermi, che constano di due generi, *sifilide* e *gravidanza illegittima*. — E qui a proposito faccio osservare che generalmente anzichè separare i sifilitici dagli altri malati di pertinenza chirurgica essi si pongono con questi in una stessa sala, nè si divide che nel sesso imbelle le meretrici affette da morbo celtico dalle altre che si reputano persone oneste.

Evvi poi un altro sistema condannevole ed è quello di riunire in uno stesso locale le puerpere tanto se spettino al rango delle *donne pubbliche*, come a quello delle *giovani vergognose*.

Su di ciò riflettendo noi veggiamo evidentissimamente doversi diffondere per esso il mal costume e rendersi, si può dire, appiccaticcio persino su quelle innocenti vittime della seduzione, le quali già per lo immediato contatto in cui trovansi con quelle infelici sfrenate, si educano poco a poco all' errore per gl' immorali moti che ne traggono. Così un asilo che dovrebbe esser sacro alla occultazione dei traviamenti, al riordi-

Digitized by Google

namento delle menti e dei cuori, riesce invece immensa fonte di disordini morali.

Nè le cose discorse costituiscono l'unica ragione che consigliare ci debba a segregarle le une dalle altre. — Sarebbe anzi bene che ciascuna puerpera, di qual si sia condizione, fosse posta in luogo separato, giacchè riunendone molte insieme si corre pericolo che dall' esito funesto cui alcuna soggiaccia, le altre intimorite abbiano a trarne non poco danno nella loro salute ed anche a soccombere. — Stimando esse la loro malattia eguale a quella che potè cagionare la morte dell'altra, facilmente ne deducono, come necessaria conseguenza, che anch' esse non abbiano a riuscirne salve: ed è noto a tutti quanto fatali sieno per le donne puerpere i patemi d'animo. — E chi non sa che se per isgraziata combinazione in qualche città e in seno alle proprie famiglie perano di puerperio alcune donne, massime se giovani e belle, a talchè molti sien mossi a deplorarne la perdita, e si divulghi il tristo evento, non ne corran molte altre a morte l'una dietro l'altra a segno da sembrar quasi sviluppatosi un morbo distruttore? Così è diffatti ed io l'ho potuto osservare nella mia patria parecchie volte.

Passo adesso all' ultima ripartizione che ammettesi, e che risguarda le *malattie contagiose*. — Fra le febbrili al *vajuolo* si assegna un luogo separato; colla *scarlattina* e 'l *morbillo* si procede con minore austerità; la *migliare* non si considera

nemmeno sospetta, ed il *tifo*, quando non sia costituzionale, si ravvisa sempre innocentissimo. — Fra i contagi apiretici non si tiene conto che della sola *scabbia* e si dannano gli affetti da essa per lo più in luoghi tristissimi e quasi infetti.

Tale si è la ripartizione de' malati che vidi posta in pratica in alcuni degli Spedali che ho visitati, nè posso occultare che di spesso si separano dagli altri tutti alcuni pochi individui d'ambo i sessi. — Non niego neanche che questo privilegio assai volte si accorda a que' miseri caduti d'alte fortune in abbiettissimo stato. E per vero eglino angoscierebbero al vedersi confusi con ogni genia di gentame; per essere esposti alla vista di tutti, e massime per non potersi sottrarre agli sguardi altrui in certi istanti, in cui, per tal quale pudore o vergogna, trasfusi in loro da una rafinata educazione, oppur mossi da squisitissima sensibilità, vengono in essi, con grave danno, perfin ritardate alcune funzioni necessarie all'equilibrio della vita.

Ora esporrò ciò che ha proposto il Signor Haeberl.

Egli divide le umane infermità nelle seguenti quattro classi:

Classe I. Ogni specie di maniaci, che non possono esser tenuti nelle case de' loro congiunti senza il pericolo proprio e degli altri.

Classe II. Malati per piaghe incurabili, od altre croniche malattie che pel loro cattivo odore,

o per la loro orridezza fanno abbrividare e nauseano. — Appartengono, secondo lui, a questa classe i malori scorbutici maligni, le carie, i cancri e le malattie veneree incurabili; l'incontinenza dell' orina; le procidenze dell' ano, le fistole.

Classe III. Istituto per le gravide e per gli esposti, non posto però nel medesimo fabbricato dello spedale comune, ma bensì in luogo proprio in cui fossero tenute anche le balie occorrenti, ecc.

Classe IV. Malati propriamente detti di natura sanabile, con affezioni interne ed esterne (1).

Quanto imperfetta sia questa specie di classificazione portata fuori dall' Haerbel non occorre dimostrarlo.

Egli è scusabile dal canto suo se ci espone così magramente la prima classe (*maniaci*). In allora gli alienati della ragione si trattavano come bestie feroci, si tenevano in uno stato di somma violenza legati con pesantissime catene al muro, al suolo, o nel letto, che direm meglio canile, e per blandire quel loro stato compassionevole si dava loro con una certa misura poderosissime bastonate da fiaccar loro le ossa, si gittavano nei fiumi alla impensata; si facea loro

---

(1) *Pozzi. Polizia degli Spedali*, in seguito al *Sistema compiuto di Polizia Medica di Frank*; Vol. 2., pag. 117-18.

ogni sorta di spavento e di minaccie, si mettevano in luoghi bassi, acquitrinosi, invasi dai topi, dai rospi, privi di luce e di ventilazione, non mai riparati nemmeno nei rigori del verno.

Questa era presso a poco la cura fisico-morale di quei tempi. —

Ben vide meglio però il Sig. Haeberl quando pensava alla seconda classe (*piaghe incurabili* ecc.), e avesse voluto il cielo che per tempo in qualche guisa ne avessero approfittato pel miglior bene della umanità quelli che furono destinati a presiedere all' ordine interno di questi sacri asili di pietà.

Or, come ognuno si accorgerà, ei ci offre di troppo succinta la terza classe (*gravide ed esposti*), ed in quel suo enunciarsi non ci fa trasparire niuna utile vista che guidare ci possa di per noi stessi ad operarvi qualche vantaggiosa distinzione.

E già l' unire nello Istituto delle gravide anche gli esposti non so se possa riescir profittevole nè anche dal lato, che s' intendesse di destinare a nutrici quelle a cui i neonati perissero. — Di fatti si può egli costringerle a ciò, od hanno elleno sempre la libertà di poterlo fare, oppure per lo stato di loro salute sono esse sempre in grado di prestarsi a questo pietoso ufficio? — A me non sembra, ma forse ch' io m' inganni.

Colla di lui quarta classe sembra volere che

le malattie lievi sì interne che esterne si debbano por separate fra loro e da tutte le altre.

Da questo suo modo d' immaginare ne risulterebbe una sottoripartizione, qui al certo male allogata, di *lievi morbi*, dall'una parte di *medica spettanza*, dall' altra di *chirurgica*.

Pare a me che 'l Sig. Haerbel in questo suo concepimento manchi affatto di ordine logico, ch' egli non si sia appoggiato minimamente ad alcun principio filosofico, nè che abbia fatto, nemmen di lontano, ravvisare una leggerissima traccia sulla quale potesse qualche altro muover passo ad una migliore e più ragionata sistemazione.

M.r Tenon al contrario in quel suo interessantissimo lavoro sugli Spedali di Parigi (1), senza aversi proposto di presentare al pubblico una norma di razionale ripartimento da istituirsi fra i malati diversi per sesso, per condizione e per isvariatissime forme d'infermità, esponeva con assai più di accorgimento una distinzione che in qualche guisa poteva offerire a chiunque germi preziosi per fondare una più sviluppata ed appoggiata classificazione.

Egli ammetteva, nè fare altrimenti poteva, la duplice primitiva ripartizione che risguarda il sesso adottata da tutti e in ogni tempo.

Dapprima considera gli *uomini* e colloca spar-

---

(1) *Opera citata.*

tatamente in adattate sale i *feriti semplicemente*, i *mutilati (taillés)*; i *preparati a delle operazioni*, e *gli operati*; divisione che adotta pure per le inferme non pregnanti.

Fra gli uomini poi *febbricitanti*, ai *militari* assegna un posto, un altro ai *fanciulli dopo l' età di* 3 *anni fino ai* 12 *e* 14; un terzo agli *adulti*, dai quali vuol segregati i *corruttori* (personnes qui gâtent); — un quinto ne vuole occupato dai *preti* (1), e vuole sapientemente le sale pei convalescenti.

Ritornando ora alle donne, divide come segue

---

(1) *Come si accorgerà il leggitore nel seguito di questo scritto, ho considerato più latamente la influenza morale. Per tal ragione appunto faccio riflettere a suo luogo, e ne prendo partito, quanto riguardo si dee avere alle* condizione e primitiva educazione degli individui. — *Non posso però trattenermi di riportar qui le parole di M.r Tenon, perchè dovendo essergli al certo dettate dalla sua saggia pratica ed osservazione ci addottrinano sul proposito. Eccole: »On prendroit »soin de procurer dans un des Hôpitaux les plus »sains, deux salles particulières, l' une pour les »pauvres Prêtres, l' autre pour les pauvres Reli»gieuses, souvent sujettes à des maladies chirur»gicales: nous avons connu leur embarras dans »le cours de notre pratique, et senti plusieurs fois »la nécessité d'un pareil secours«. Op. cit. p.* 383.

le *febbricitanti*: *nutrici* e *fanciulli*, ciò che costituisce il Baliato; *fanciulle dopo l'età di* 3 *anni fino ai dodici; religiose* e *convalescenti.*

Con tutta ragione poi dice che 'l classamento delle donne pregnanti richiede maggiore attenzione e più alte vedute.

Per collocarle in sale spartate ei le divide in *gravide sane*, in *puerpere, la cui salute non* è *alterata*; in *puerpere giunte al cominciamento della seconda settimana del loro parto.*

Riguardo tanto alle *incinte* che alle *puerpere malate*, le distingue in affette da *malattie ordinarie*, e che non si comunicano; da *malattie contagiose* e da *malattie chirurgiche*, distribuendole in distinte sale nella seguente maniera: *febbri ordinarie, febbre puerperale, scabbia, vajuolo, scarlattina, sifilide, malattie contagiose complicate a mali chirurgici; piaghe, ulceri, tumori; preparate a delle operazioni; operate.* E qui chiude scrivendo da maestro: »Ainsi, on ne se borne »pas seulement à prevenir la surcharge dans les »salles: on se précautionne encore contre la forte »insalubrité de quelques-unes, contre le danger »imminent ettaché à certaines maladies, la ter»reur inspirée par une mortalité trop fréquente »dans une même infirmerie: car il ne faut pas »croire qu' on ne se procure de petites salles »que pour prévenir les funestes effets de l'entas»sement des hommes«.

E qui torna in acconcio di far conoscere au-

che la distinzione statistica delle malattie secondo il metodo che aveva adottato, nella Clinica di Bologna, il celeberrimo Professore Tommasini.

Sebbene sia dessa di tutt'altra natura di quella ch'io son per proporre, e stabilita a solo scopo di ottenere risultati statistici sulla mortalità, relativa ai varj gradi di malattia, ciò nondimeno trovo bene di esporla, e perchè additataci da tanto uomo e perchè sono certissimo che se la si potesse combinare alle ripartizioni che or ora traccierò, relative all' ordine fisico, morale e materiale, le quali parmi necessarie per ottenere una distribuzione più razionale, in qualche modo più consentanea alla civiltà de' nostri tempi, e per contribuire in un medesimo tempo ad ottenere una più pronta guarigione de' malati, riuscirebbe indubbiamente, con quelle annestata, feracissima delle più utili deduzioni. Or eccola:

A. Malattie lievi, la cui guarigione è certa.

B. Malattie gravi e pericolose, dalla cui guarigione si può con diritto argomentare la convenienza del metodo curativo.

C. Malattie o già passate ad alterazione organica, o tanto avanzate verso la disorganizzazione de' visceri affetti, da non ammettere alcuna sorta di ajuto (1).

---

(1) *Prospetto de' risultamenti ottenuti nella Clinica Medica di Bologna dall' anno* 1823 *a tutto il* 1828, *preceduto da un Saggio di pratiche considerazioni sopra i casi più importanti. Milano* 1830.

Lo esposto è quanto ho rinvenuto negli autori. — Passo ora a presentare quella distribuzione generale de' malati che io credo più conveniente da istituirsi in uno Spedale a norma delle varie classi di malattie. — Noterò pure la separazione che vogliono quelli di una medesima classe addimandata dalle variate accidentalità individuali e dagli effetti insoliti prodotti dai morbi.

Tre sono gli ordini a cui vuolsi avere riguardo nella classificazione dei malati in un Ospizio:

1.° L' *ordine morale.*

2.° L' *ordine materiale.*

3.° L' *ordine fisico.*

Il primo consiglia dapprincipio a dividerli per ragione del sesso in *maschj* e *femmine*; ripartizione adottata io credo fino dalla primitiva istituzione degli Ospedali.

L' ordine *materiale*, fundato sulla esperienza e sulla osservazione, ci fa pensar tosto che l'uomo può andare affetto da' mali *interni* e da *esterni* ed esser côlto in uno istesso tempo d' ambedue queste specie d' infermità; quindi spontanea naturalissima e non arbitraria ne sorge la divisione delle umane infermità in *mediche*, *chirurgiche* e *miste*.

L' *ordine fisico* facendoci considerare questo essere soggetto ad una infinità di malattie diverse per indole, per natura e per sede, e la vita umana essendo in rapporto col tempo e collo-

spazio, così due grandi divisioni di malattie ne scaturiscono:

a) per ragione della qualità del morbo;

b) per ragione della età degli infermi.

Or rimontando novellamente alla sezione dell' *ordine morale* ci dee balzare alla mente che per moderare e far vergere a buoni risultati l' influenza e l'infinito giuoco delle cause morali; per distogliere ogni funesta e, in qual si sia modo, alterante impressione, che peggiorar possa la condizione degli egri; acciocchè non accada l' avvilimento in alcuni, il disgusto e la noja in altri, tutte cause ledenti quella reazione fisiologica necessaria al riordinamento dell'alterato equilibrio della vita, e onde in fine non abbiano ad esser tratti a morte in quegli Ospizj, in cui invece dovrebbero, più presto che in qual si sia altro luogo, ricuperare la smarrita salute, è forza dico per tutto questo che le tre additate grandi ripartizioni si assoggettino ad ulteriori e più minute suddivisioni, per cui gl' individui malati dell' umana famiglia, oltre al venir ripartiti in *maschi* e *femmine* si distinguano fra di loro a norma della *moralità*, della *condizione*, del *temperamento*, e della *qualità della malattia.*

E qui potrei fare moltissime riflessioni ed osservazioni, ma siccome alcune deono fluire a chiunque come tanti corollarj, tanto più che intorno ad alcuna ho di già mosso parola, così mi limito a far riflettere, sebbene a pochi ciò potesse forse sfuggire, che certi bisogni sono sen-

titi differentissimamente dagl' individui a norma della loro condizione primitiva.

È per questo appunto che quella camera, quel letto, que' lenzuoli, quella copertura, quel modo di esser riparato, quel cibo, quella bevanda ecc. che conviene ad un figlio dei campi, o ad un proletario, non si addice ad un individuo della classe media; nè ciò che a questi si affà può riuscire gradito a chi di alto rango sia caduto in miseria.

Risalendo adesso alla primaria e più semplice divisione richiesta dall' *ordine materiale*, per cui si considerarono le malattie in *mediche*, *chirurgiche* e *miste*, scorgeremo che pel vario modo di decorrere si devono dividere tanto le *mediche* che le *chirurgiche*

in

	acute,	*lente*.
Malattie mediche	Infiammazioni generali, Infiammazioni de' visceri, Febbri irritative, Febbri periodiche semplici e comitate, Pellagra in 1.° stadio, ec.	Morbi flogistici lenti, Discrasie varie, Pellagra in 2.° e 3.° stadio, ec.
Malatt. chirurg.	Ernia, Ferite gravi, Ferite complicate, Rottura di aneurisma esterno, ec.	Ulceri, Tumori ossei, scrofolosi delle articolazioni, scirrosi, cancerosi, steatomatosi, ec.

E di quanta importanza sia l'allontanare, anzi segregare affatto se sia possibile in ispartato Ospizio le malattie esterne dalle interne, e le une e le altre fra loro a norma della lor differenza, assai bene lo esprime l'autore dell' articolo *Hôpital* del *Diction. des scienc. médic.*, più volte citato così scrivendo alla pagina 441: — Un hôpital où l'on n'admettrait que des blessés et des maladies du ressort de la chirurgie, compterait bientôt plus d'opérations heureuses dans leurs conséquences, et plus des guérisons durables, que ne pouvent le faire les hôpitaux qui ne leur sont pas exclusivement attribués. Les cures ne seraient ni empêchées, ni retardées par l'influence des émanations que répandent les maladies internes. La pouriture d'hôpital ne deviendrait pas la conséquence du typhus, ni celui-ci la conséquence des émanations gangreneuses; car l'inverse est dans une réciprocité complette. —

Quasi poi tutte le malattie chirurgiche sieno esse acute che lente ponno associarsi nel loro decorso a malattie mediche e costituire quindi una *malattia mista*; così pure un bel numero di malattie mediche possono richiedere la mano del chirurgo. — Una enterite lenta può terminare in un idrope e richiedere la paracentesi, così l' orchitide può esser seguito dall' idrocele, così l' angina tonsillare può terminare con istraordinario ingrossamento delle tonsille a tale da dover passare alla loro asportazione, e via discorrendo.

Digitized by Google

Or passando alle malattie contagiose, le quali segregare si deono dalle altre colle maggiori cautele possibili, ognun sa che alcune sono *febbrili* ed altre *apiretiche*. — Alle prime spettano: il *vajuolo*, la *scarlattina*, il *morbillo*, il *tifo* ed *altre varie epidemie di medica ragione*; alle seconde la *sifilide*, gli *erpeti*, la *scabbia*, la *tigna* le quali sono *della provincia chirurgica*.

Sorgendoci ora alla mente che gl' infermi non debbono in niuna guisa reciprocamente disturbarsi o suscitare impressioni moleste che possano affettare il loro fisico, così noi veggiamo che mentre alcuni morbi non *arrivano ad eccitare la insofferenza del malato*, altri invece per la loro violenza ed a motivo dello sconcerto dinamico che inducono *riescon tali da determinar lagni*, *grida*, *convulsioni*, *frenesia*, ecc. Per la qual cosa ne susegue la necessità di separare dagli altri egri quelli che in qual si sia modo turbassero la quiete od il riposo altrui.

E qui risalendo al considerare i malati sotto il *rapporto della loro età*, segnato nella grande ripartizione *b* richiesta dall' *ordine fisico* (pag. 19), trovo che oltre alle divisioni finora accennate, sia indispensabile di dover suddividere tanto i maschi che le femmine a norma delle differenti età. — Le ragioni che ci devono determinare a far ciò esporolle in seguito; or sappiasi solo ch'io troverei di stabilire il seguente ripartimento:

Digitized by Google

Dagli anni 3 ai 12, se fanciulle, e sino ai 14 se fanciulli,

Dai 12 o 14, ai 20,
Dai 20 ai 40,
Dai 40 ai 60,
Dai 60 in su.

Ed in fatti chi non vedrà che l'unire i fanciulli con individui di una età più avanzata, e massime poi co' vecchi, è un volerli sagrificare per infinite ragioni. — È ormai provatissimo che non solamente ne' costumi si guastano ma nella salute medesima per effetto di loro costituzione. — Nè già senza fondate ragioni M.r Tenon, intento a distribuire i malati nelle varie sale, che trovava necessario di dover loro assegnare a norma della differente natura dei morbi da' quali andavano presi, scriveva: — un autre (salle) pour les filles, depuis l'âge de trois ans jousqu'à douze; l'experience ayant appris qu'on ne doit pas les rassembler avec les femmes, à raisons des moeurs, de leur constitution différente, de la disposition de l'enfance à contracter des maladies contagieuses; car nous ne saurions trop répeter qu'il ne sort point d'enfans de l'Hôtel-Dieu sans être infectés de la gale (1).

E per vero se vogliam porsi ad analizzare la cosa troveremo che quell' assembramento è contrario alla ragione.

---

(1) *Opera cit. p.* 382.

I giovani p. e. per poco che il male si allenti, divengono allegri, la irriquietezza insita alla loro età li porta quasi per istinto a sussurare, a ridere, a schiamazzare insieme, a far giuoco di tutto e perfino a beffeggiare i vecchi schernendoli per causa delle loro imperfezioni e facendoli impazientare ed istizzire. — I vecchi d' altra parte non si confanno nel pensare coi giovani, sono fastidiosi, stizzosi, queruli, imperiosi. — I giovani hanno dei bisogni, delle abitudini, che i vecchi non hanno, e viceversa. — La vecchiaja porta seco un esteriore che spiace; mille acciacchi nauseanti, schifosi; la tosse li tormenta e 'l catarro, e dormono poco.

E chi non conosce che ne' vecchi, a motivo del vitale languore, che appar sotto forma di cachessia, che all' alterazione di tessitura organica, alle piaghe depascenti di ogni rea indole ed allo scirro si associa, molti principj deleterj, ed ogni sorta di effluvii, ledenti la economia umana non n' emanino a segno da inquinar l' aria e renderla perfino mortifera?

Nè sarebbero no i soli vantaggi che ho notato quelli che scaturirebbero se s' istituisce questo ripartimento. — Sembrami, s' io non erro, che così facendo spicherebbe vie maggiormente i varj gradi della sanatrice forza della natura negl' individui delle differenti età, e che quindi i calcoli ne riuscirebbero più facili, più evidenti; le osservazioni ad ogn' istante e più agevolmente si potrebbero

comparare; i maggiori bisogni dall' una o dall' altra parte avvertirebbero del continuo i medici, gl' infermieri, ecc. della necessità di maggiori attenzioni verso gl' individui spettanti all' una od all' altra ripartizione.

Or qui parmi di aver dato, in quel modo che ho potuto, compimento alla mia tesi sulla più conveniente distribuzione de' malati in uno Spedale.

Ma siccome vi è un intervallo fra il ricuperamento della salute a quello del perfetto riacquisto delle forze e della primiera integrità del vigore, e d' altronde in tal periodo ogni minima causa può rieccitare a malattia, così coloro che si attrovano in tale stato meritano di tutte le cure e di ogni riguardo affinchè si assodino e nella salute e nelle forze a segno da poter resistere alle cagioni che facilmente potrebbero turbarne l' appena riordinata salute, e farli recidivare in più fieri morbi con pericolo anche di loro vita.

Ecco per questo la necessità che ne insorge di dover coordinar delle apposite sale pei convalescenti.

Il piano or per me esposto verrà al certo trovato di grandissima spesa, e forse molti ne aggiudicheranno impossibile la esecuzione. — Riguardo poi alle sale indispensabilissime per condurre a perfetta e più pronta guarigione que' miseri, che da mille crudeli morbi vennero maltrattati, non potrei meglio fare che di por qui le riflessioni saggissime del sommo pratico Giuseppe Frank riportate nel vol. I. alla pag. 22 del suo *Viaggio*

a Parigi e per una gran parte dell' Inghilterra e della Scozia per quanto concerne gli Spedali, Carceri, Stabilimenti di Pubblica Beneficenza e d' Istruzione Medica (1).

Esse però non sono relative che ai grandi ospedali. » Ogni medico dovrebbe avere presso al » suo dipartimento una o più camere da convalescenti, onde invigilare egli stesso sopra di loro. » Come averne gran cura senza informazione della » malattia? — E come informarsi de' convalescenti » portatigli da' dipartimenti altrui? Al più al più » rileverà il nome del male da loro sofferto, circostanza da nulla per chi sa quanto sia indeterminata ed arbitraria la medica nomenclatura. » Solo in pochi casi come dopo il vajuolo, la » scarlattina e simili rinvengonsi tracce della malattia. Quanto adunque è giusta la separazione » de' convalescenti dagli ammalati, altrettanto è » necessario di non farla come nell' Hôtel — Dieu, » ma bensì come nello spedale universale civico » di Vienna, dove in ogni dipartimento sono assegnate delle stanze particolari a' convalescenti ».

Ove però si voglia por mente che così esige il bene dell' umanità sofferente, e si consideri che lo scopo è di dare un asilo ai miserabili che hanno perduta la salute, asilo in cui debbano ricuperarla nel minor tempo possibile, ognuno si unirà meco a pensare che non deesi badare a qual

---

(1) *Traduz. dal tedesco*, *Milano* 1813.

si sia spesa. — E già riflettendo che la fortuna e le ricchezze sono instabili in tutti; che i mali ci sieguono da tutte parti; che in ogni momento del nostro vivere andiamo incontro a cause che in mille guise tendono ad alterarci od annientarci la salute, e che in fine appena nati la natura nel medesimo sviluppo che ci dà, si affretta tosto a distruggerci, noi vedrem di leggeri, che niuno può assicurarsi di non dovere giammai abbisognare di tali Ospizj. — Ecco dunque che in società è santissimo quell' assioma: che tendendo al bene degli altri non procuriamo che al nostro. —

Possa questo mio scritto esser letto dai ricchi veramente formati alla pietade e ne risentirà senza dubbio grandi e durevoli beneficj l'egra e languente umanità, pel cui bene farò sempre mai ardentissimi voti!

FINE.

Digitized by Google

THESES DEFENDENDÆ.

I.

Parva Nosocomia magnis praeferenda esse defendimus.

II.

Institutio nosocomiorum in pluribus et opportunioribus uniuscujusque provinciae locis, non solum hominum morbis facilius consulit, sed incremento populationis directe respondet.

III.

Inter vermifuga et anthelmintica pharmaca differentiam invenimus.

IV.

Medicus, potius in morbis praecavendis quam sanandis juvat.

V.

In literatis emaciatio et dispepsia, uti morbi communes considerandi sunt.

VI.

Tempore aestivo hepatis adfectiones frequentius occurrere putamus.

Digitized by Google